



18° Rapporto ANIASA

La sharing mobility sta crescendo, ogni giorno più di un milione di italiani utilizza veicoli condivisi per lavoro, turismo e spostamenti in città

A CURA DELLA REDAZIONE

È stato presentato lo scorso 7 maggio, presso l'hotel The Westin Palace di Milano, il report annuale di ANIASA, l'associazione che all'interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità. Lo scenario che emerge vede le auto a noleggio sempre più protagoniste delle nostre strade. Oggi in Italia la flotta della smart mobility ha superato il milione di unità, tuttavia l'incertezza economica e le frizioni poli-

litiche stanno rallentando il trend, che presenta ricadute virtuose in termini di sostenibilità ambientale e sicurezza, oltre a costituire un volano per lo sviluppo economico e turistico del nostro Paese.

Il noleggio si conferma la cartina di tornasole del quadro economico e del livello di fiducia del paese, nonché uno dei pilastri del settore automotive (1 auto immatricolata su 4 è a noleggio)

che costituisce l'11% del PIL e il 16,6% del gettito fiscale.

Nel 2018 il settore del noleggio e del vehicle sharing ha registrato una crescita della flotta del 12% e di fatturato del 10%. Il positivo andamento ha però subito una battuta d'arresto nella seconda parte dell'anno con le immatricolazioni che hanno rallentato la corsa (-14%), tendenza che è stata confermata anche nel primo trimestre del 2019.



MASSIMILANO ARCHIAPATTI

A frenare lo sviluppo, oltre a ragioni di calendario (festività e ponti) per il noleggio a breve termine, è il quadro di instabilità economica che sta rallentando le scelte di mobilità di privati e aziende. A ciò si aggiungono alcune misure assunte negli ultimi mesi a livello nazionale (normativa bonus-malus) e locale (blocchi della circolazione anche per i veicoli euro 6), che hanno prodotto un generale clima di attesa. Per effetto congiunto di queste dinamiche è emersa una forte propensione a rimandare le decisioni e a prorogare i contratti in essere.

LA CRESCITA DEL CAR SHARING

Il 2018 è stato un anno di crescita e consolidamento per il vehicle sharing. A fronte di una flotta stabile di 6.600 unità il numero dei noleggi è salito del 27%; è aumentato anche il numero degli iscritti alle piattaforme, raggiungendo quota 1 milione e 800 mila utenti. Milano e Roma si confermano regine dell'auto condivisa con 9,5 milioni di noleggi, oltre l'80 per cento del totale. Le statistiche dicono che oggi ci si affida al car sharing per necessità di lavoro

o ricreative, tutti i giorni della settimana e nelle diverse fasce orarie, con un picco di utilizzo nella fascia pre-serale (16-19). L'utilizzatore medio ha un'età di circa 35 anni ed è in prevalenza uomo (63%), anche se si registra un progressivo aumento del pubblico femminile.

I VANTAGGI DEL NOLEGGIO

La diffusione della mobilità in locazione produce benefici in termini di sicurezza delle strade, grazie all'uso di veicoli di nuova generazione correttamente mantenuti e dotati di sistemi di ausilio alla guida, e di sostenibilità ambientale. Le vetture a noleggio (tutte euro 6) possono contare su emissioni decisamente

più basse rispetto alla media del parco circolante nazionale che è tra i più anziani d'Europa.

“I dati testimoniano l'inarrestabile evoluzione della mobilità italiana con il graduale passaggio dalla proprietà all'uso dei veicoli - ha dichiarato Massimiliano Archiapatti, Presidente ANIASA - anche se il clima di incertezza economica e il quadro politico degli ultimi anni stanno rallentando la spinta innovativa. Se da una parte si apprezza la volontà di aggiornare un Codice della Strada fermo al 1992, che non contempla la sharing mobility e non considera adeguatamente neanche il noleggio, dall'altra non si può dire lo stesso di misure poco efficaci come la normativa bonus-malus. Lascia poi ulteriormente perplessi la recente richiesta alla UE di te-

OGGI IN ITALIA LA FLOTTA DELLA SMART MOBILITY HA SUPERATO IL MILIONE DI UNITÀ, TUTTAVIA L'INCERTEZZA ECONOMICA E LE FRIZIONI POLITICHE STANNO RALLENTANDO IL TREND

nere fermo al 40% per altri tre anni il regime di detraibilità fiscale per le auto aziendali. Una nuova beffa per le aziende italiane che devono misurarsi ogni giorno con i concorrenti europei, agevolati da una detraibilità del 100%, oltre che da una maggiore deducibilità dei costi di mobilità”.

FALSI MITI IN MATERIA DI EMISSIONI

Dopo l'intervento del Presidente la parola è passata a Pier Luigi Del Visco, Direttore del Centro Studi Fleet&Mobility, che ha realizzato per ANIASA uno studio che svela alcuni falsi



PIER LUIGI DEL VISCOVO


GIANLUCA DI LORETO

miti in materia di emissioni inquinanti. Prima di tutto siamo abituati a considerare che tutte le auto inquinino in maniera considerevole, in realtà le auto di ultima generazione hanno un impatto ambientale molto ridotto, ma la loro diffusione viene poco incentivata dalle amministrazioni. Un'altra leggenda metropolitana è quella che attribuirebbe ai motori diesel un'altissima produzione di PM10, quando in realtà quasi il 90% del particolato prodotto non de-

riva dal trasporto su gomma, del 10% causato dalle auto la metà è dovuto al rotolamento delle ruote che sollevano quanto depositato al suolo, questo è il motivo per cui quando piove o le strade vengono lavate il livello di PM scende, e infine del 5% rimanente, il 3% deriva dagli scarichi delle auto non diesel e solo il 2% dagli scarichi diesel, compresi quelli più vecchi. I diesel euro 6 in realtà producono pochissimo PM. Un altro aspetto sottovalutato è l'inadeguatezza degli incentivi alla rottamazione che riguardano solo l'acquisto di auto nuove e quindi vanno ad eliminare le auto di media anzianità.

Chi ha un'auto molto vecchia, infatti, spesso la usa poco e solitamente non è interessato ad una vettura nuova, potrebbe invece sfruttare l'incentivo per l'acquisto di un'auto usata, più recente, che comunque inquina meno.

L'AUTO CONNESSA: LO SCENARIO, I NUMERI, I BENEFICI

Ha concluso i lavori Gianluca Di Loreto, Partner Bain & Company, che ha presentato i risultati dello studio "L'auto connessa vista da chi guida". Secondo le ricerche effettuate dalla società di consulenza italiana su 3 guida un'auto connessa e oltre la metà intende dotarsene. Il 60% degli automobilisti è disposto a condividere i dati del veicolo (ma non quelli personali del telefono) per servizi che possano aumentare la sicurezza personale e dell'auto, come la localizzazione in caso di sinistro o furto, la diagnostica da remoto e la manutenzione predittiva, persistono tuttavia timori su possibili accessi ai dati, violazioni della privacy o hackeraggio del veicolo. Circa l'80% della popolazione censita è disponibile a pagare

un sovrapprezzo per avere queste funzionalità (il 37% fino a 500 euro), sia una tantum al momento dell'acquisto, sia in modalità di abbonamento. Sulla base delle risposte al sondaggio Bain & Company ha infine individuato 5 gruppi di guidatori con caratteristiche diverse rispetto all'interesse per i servizi legati all'auto connessa e alla propensione a condividere i propri dati.

I **Telematici**, ossia coloro che sono molto interessati all'auto connessa e sono maggiormente disposti a condividere i propri dati, rappresentano il 15% del campione. I due gruppi più consistenti sono invece gli **Indifferenti** (32%), con propensione elevata a condividere ma poco interessati all'auto connessa, e gli **Indecisi** (22%), più interessati all'argomento, ma meno disposti alla condivisione. I due rimanenti gruppi sono gli **Scettici**, poco inclini alla condivisione, e i **Connessi con riserva**, del tutto indisponibili a condividere, ma molto interessati all'auto connessa.



"Dopo l'incontro con il mondo dell'auto la telematica si sta democratizzando - ha affermato Di Loreto - portando nuovi attori nell'arena competitiva; ma per sfruttare pienamente il potenziale del settore occorre investire nella giusta regolamentazione (privacy) e nella comunicazione dei reali benefici, per convincere gli "scettici" a connettere le proprie auto per un giusto fine". ●

DOPO L'INCONTRO CON IL MONDO DELL'AUTO LA TELEMATICA SI STA DEMOCRATIZZANDO, MA PER SFRUTTARE IL POTENZIALE DEL SETTORE OCCORRE INVESTIRE NELLA GIUSTA REGOLAMENTAZIONE E NELLA COMUNICAZIONE DEI REALI BENEFICI